

APPENDICE A

PRESENTAZIONE DEL WORKSHOP

Premessa

Un processo di partecipazione, per essere efficace, deve rafforzare nei soggetti coinvolti l'assertività e la fiducia di poter contribuire realmente all'espressione e alla definizione delle proposte che costituiranno l'esito tangibile del processo. Perché ciò avvenga occorre che tutti i partecipanti, a prescindere dalle loro competenze, siano messi nella condizione di esprimere le proprie idee; che possano utilizzare tecniche espressive che ne attivino il potenziale creativo e li rendano capaci di manifestare proposte appropriate e non stereotipate.

Affiancare ai metodi tradizionali uno strumento utilizzato nei processi di progettazione partecipata come la *Costruzione di scenari futuri* consente di elaborare progetti coerenti con il passato di un luogo e con il suo futuro prefigurato, aiutando a superare la spiacevole sensazione di vivere e operare in un tempo in cui sembra che conti solo il presente, dove alla mancanza di una visione futura si associa spesso il disinteresse per il passato. Ciò è specialmente importante in questo caso, in cui si vogliono individuare strategie atte a riqualificare e rigenerare un centro storico importante come quello di Roma, adeguandolo alle esigenze attuali nel rispetto del tessuto antico, con cui dialogare e vivere.

L'approccio partecipativo

L'approccio prevede diverse fasi e integra alcuni principi e regole che sono propri della *Open Space Technology* (OST) e della *Costruzione di Scenari Futuri* (CSF) (o *Visioning*)

Le principali regole che occorrerà rispettare sono:

- le attività devono svolgersi in un ambiente confortevole
- tutti i punti di vista sono leciti e ogni "visione" o proposta individuale non può essere esclusa a priori
- un'elevata complessità e una conflittualità diffusa sono accettabili perchè caratteristiche intrinseche di quasi tutti i processi partecipativi

La scelta del luogo e dello spazio di lavoro. Le prime fasi del processo

Lo spazio non sarà particolarmente strutturato, ma dovrà essere confortevole. Il luogo ideale consisterà di una sala abbastanza grande da poter ospitare circa una ventina di partecipanti seduti attorno a un tavolo.

Il coordinatore/facilitatore illustrerà ai partecipanti il tema del workshop e comunicherà loro le regole che dovranno rispettare durante l'intero processo.

Dopo avere illustrato brevemente il tema, il coordinatore/facilitatore inviterà tutti a scegliere liberamente il posto dove sedersi. Su un tavolo accanto a quello di lavoro saranno collocate alcune bevande e altri generi di conforto ai quali i partecipanti possano accedere con facilità.

Il processo prevede una fase preliminare che avrà luogo nei giorni immediatamente precedenti il workshop. Ogni partecipante compilerà la sua "visione" scrivendo alcune frasi che prefigureranno il futuro del centro storico e/o di alcune sue parti. Il testo avrà una lunghezza non superiore a una cartella (tipicamente, mezza cartella) e rispetterà i principi che sono alla base del processo di costruzione di uno scenario futuro (vedi oltre): chi lo vorrà, potrà anche arricchire le "visioni" prefigurate in termini verbali con uno o più schizzi.

All'inizio del workshop vero e proprio ogni partecipante sarà invitato dal coordinatore/facilitatore a leggere a turno, ad alta voce, il suo testo scritto: il tempo a sua disposizione non potrà essere maggiore di cinque minuti. Nessuno potrà commentare o contestare le frasi pronunciate dal partecipante.

Una volta terminata la lettura delle "visioni", il coordinatore/facilitatore raccoglierà i testi e inviterà ogni partecipante a prendere la parola (per non più di due o tre minuti) per aggiungere alla propria "visione" ulteriori "frammenti" che tengano conto delle sollecitazioni provenienti dall'ascolto delle "visioni" degli altri partecipanti (effetto di "reazione a catena"). Le frasi pronunciate da ciascuno saranno registrate dal coordinatore/facilitatore mediante trascrizione al computer o memorizzate con l'aiuto di un registratore audio.

Il coordinatore/facilitatore, che siederà al tavolo di lavoro, verificherà che i partecipanti non superino i tempi d'intervento loro assegnati. Durante la costruzione degli scenari futuri, non potrà influenzare i partecipanti né intervenire in merito ai contenuti da loro espressi: piuttosto raccoglierà quanto scritto o detto da loro, registrando il tutto nel modo più completo e fedele possibile, senza aggiunte o interpretazioni personali.

In queste fasi del processo ogni partecipante costruisce di fatto un "racconto dal futuro", cioè una prefigurazione dei cambiamenti che esso desidera per gli spazi dove vive o che frequenta abitualmente per motivi di studio, di lavoro, di

svago o altro. Pertanto si presuppone che ogni partecipante conosca bene il centro storico di Roma – o quantomeno alcune sue parti – perché lo abita o lo frequenta abitualmente.

La costruzione dello scenario futuro

Il “racconto” non sarà riferito a uno specifico orizzonte temporale, ma a un futuro lontano. In altri termini, sarà una “visione” plausibile ma non necessariamente condizionata da esigenze di fattibilità immediata. Ogni partecipante “vedrà” se stesso con gli “occhi della mente” mentre attraversa i luoghi di suo interesse, sosta al loro interno o vi svolge un’attività, da solo o in compagnia di persone a lui care (un’amica, un figlio, alcuni familiari ecc.). Le frasi del “racconto” costituiranno i frammenti di un futuro desiderato per i luoghi frequentati: in essi ogni partecipante descrive ciò che vede o sente, quello che fa, le emozioni che prova. Ogni frammento potrà avere un carattere puntuale, cioè riguardare un luogo o un tema specifico; ovvero un carattere strategico e/o di scala vasta, cioè prefigurerà politiche urbane, procedure organizzative, ecc. che riguardano l’intero centro storico o i sistemi che ne fanno parte (mobilità, verde, sicurezza, ecc.).

Un esempio di frammento puntuale potrebbe essere il seguente:

“Decido di fare una passeggiata con la mia amica nel rione Monti, dopo tanto tempo che non lo frequentavamo. La piccola piazza mi sembra più pulita di un tempo, i tavolini dei bar sono meno invasivi. Passeggiamo tranquille fino ai bordi della chiesa della Madonna dei Monti perché via dei Serpenti, un tempo trafficata, è stata da poco pedonalizzata nel tratto adiacente alla chiesa. Ci fermiamo a prendere un caffè nel bar che si trova sul lato opposto. Chiediamo al gestore se nelle vicinanze c’è uno spazio verde pubblico dove potremmo recarci per leggere e riposare. Mi risponde che da qualche anno è stato finalmente realizzato il nuovo giardino nel complesso dell’ex Istituto Angelo Mai, un luogo tranquillo e silenzioso, proprio di fronte all’edificio scolastico che dopo la ristrutturazione è diventato da alcuni anni la nuova sede del ‘Viscontino’...”

Arriviamo nel cuore del giardino. La cosa che più ci colpisce è vedere tanto verde al centro della città, e tutte queste persone. Sono favorevolmente colpita dal silenzio e dal fatto che la gente sembra abbia capito l’importanza del recupero delle loro radici storiche”.

Due esempi di frammenti di carattere strategico sono riportati di seguito:

(1)*“Come tutte le mattine, accompagno i miei bambini a scuola con il bus elettrico... L’attesa alla fermata è stata molto breve: certamente non più di 4 o 5 minuti...Il bus, come tutti quelli che collegano le diverse zone del quartiere, è molto veloce poiché dispone di corsie preferenziali protette”.*

(2)*“Incontriamo lungo la strada un vecchio conoscente che lavora presso il Dipartimento di Pianificazione Urbana del Comune. Gli chiedo notizie in merito ai programmi che sono stati attuati recentemente dall’amministrazione e che hanno favorito il recupero delle piazze del centro storico. L’amico dice che sono stati messi in atto programmi di partenariato pubblico-privato, diversi da quelli di project financing tradizionali, che hanno consentito al Comune di accordarsi con i negozianti e con i responsabili delle cooperative e delle associazioni culturali presenti nelle piazze, cofinanziandoli con prestiti a tasso agevolato e a lungo termine per eseguire gli interventi necessari. ‘Non è stato possibile riqualificare tutte le piazze - mi dice - ma il modello d’intervento potrà essere esteso e ripetuto con successo in un prossimo futuro’... L’amica interviene per chiedere quale strategia abbia adottato il Comune per rendere più sicure molte parti del centro storico, considerate fino a qualche tempo fa poco frequentabili, soprattutto da donne sole. L’amico ci spiega che tutto ciò è stato possibile perchè...”*

Entrambi i tipi di frammento possono essere presenti nel “racconto”.

Il workshop terminerà con la raccolta, da parte del coordinatore/facilitatore, di tutti i materiali prodotti al tavolo di lavoro.

Lo scenario finale e la valutazione delle proposte

In altra sede gli organizzatori del workshop analizzeranno i “racconti” dei partecipanti per ricavare i problemi e le proposte prefigurate per risolverli e costruiranno un unico documento (“scenario finale”) che rappresenta una sorta di assemblaggio dei singoli “scenari futuri”.

Nel documento, dove saranno eliminate le ridondanze, saranno elencati tutti i problemi, ordinati per temi e luoghi, identificati implicitamente dai partecipanti nei loro “racconti”. A ogni problema saranno associate le proposte prefigurate per risolverlo.

Il documento sarà inviato a ogni partecipante per e-mail. Ciascuno valuterà l’importanza di ogni problema e delle relative proposte di soluzione direttamente sul documento – secondo un metodo che sarà illustrato in seguito ai

partecipanti – e restituirà le sue valutazioni direttamente agli organizzatori tramite e-mail¹. Oltre alla valutazione, i partecipanti potranno fare alcuni rilievi in merito ai contenuti del documento (ad esempio, potranno segnalare che perché nel documento non sono state riportate, per errore, alcune problematiche o proposte progettuali che erano presenti nei loro “racconti”).

Le valutazioni e gli eventuali emendamenti/miglioramenti introdotti a seguito delle segnalazioni dei partecipanti, saranno utilizzati per redigere il documento finale, che riporterà dettagliatamente tutte le proposte emerse nel workshop con la valutazione della loro importanza.

La presentazione di questo documento potrà quindi essere diffuso a soggetti diversi, nei tempi e nei modi che saranno stabiliti.

¹ Quello che segue è il testo dell'e-mail che è stata inviata a ogni partecipante per invitarla a valutare tutte le proposte emerse durante il workshop:

“Gentilissima,

ti spediamo il documento dove sono riportati tutti i problemi emersi durante il workshop, riferiti a diversi temi e/o a specifiche zone del Centro Storico di Roma, con le relative proposte di soluzione.

Ti preghiamo di selezionare, in ogni problema, le proposte che consideri maggiormente valide e condivisibili, come pure quelle che, al contrario, non ritieni né valide né condivisibili. Ti ricordiamo che una proposta potrà essere considerata valida anche se molto difficile da realizzare nell'immediato per motivi politico-decisionali, economico-finanziari, tecnici o altro, purché non sia del tutto implausibile; quello che conta, in questa fase del processo, è soprattutto il suo intrinseco valore ambientale, sociale, culturale, ecc.

Utilizzando l'apposito strumento di word, potrai evidenziare con un colore verde le proposte con le quali sei pienamente d'accordo; con un colore rosso, quelle con le quali non sei affatto d'accordo. Tutte le altre proposte - che considererai accettabili e comunque da non rifiutare a priori - saranno lasciate con lo sfondo bianco originario, senza nessuna evidenziazione. Non è necessario evidenziare una proposta per intero: di essa potrai evidenziare solo le frasi (o i frammenti di frasi) che ritieni condivisibili o non condivisibili. Nella stessa proposta potranno dunque comparire contestualmente alcune parti evidenziate in verde, altre in rosso, altre ancora prive di ogni evidenziazione.

La tua valutazione dovrà riguardare soltanto le proposte fatte dalle altre partecipanti al workshop. Le tue proposte non le dovrai pertanto evidenziare, dal momento che si presume che, avendole formulate tu stessa, non potresti che essere d'accordo nel considerarle del tutto valide!

Nello spazio delle note finali del documento potrai segnalare omissioni, refusi o frasi che non restituiscono in modo corretto il pensiero da te espresso durante il workshop; potrai anche aggiungere un problema e/o una proposta di soluzione che ritenessi importante integrare a quelli già presenti nel documento.

Ti preghiamo di restituirci al più presto il documento con le tue valutazioni e le tue eventuali note tramite e-mail, in modo che possiamo procedere ad elaborare il documento finale che sintetizzerà i risultati del workshop. Per questo motivo ti chiediamo di inviarci il tutto entro e non oltre il 3 maggio prossimo: le valutazioni che ci perverranno oltre quella data non potranno essere prese in considerazione.

Nel ringraziarti della collaborazione t'inviemo i nostri più cordiali saluti.

Elena Mortola, Alessandro Giangrande”